

1998  
VOLUME XXVII

(~~XXXXXXXXXX~~)  
1988

FASCICOLI 1-2

---

# ORIENS ANTIQUVS

ISTITUTO PER L'ORIENTE

CENTRO PER LE ANTICHITÀ E LA STORIA DELL'ARTE  
DEL VICINO ORIENTE

*ESTRATTO*

---

ROMA - VIA CARONCINI, 19

## NUOVI INCENSIERI ISCRITTI YEMENITI

Sabina ANTONINI - Roma

TAVOLE IV-VI

Durante la ricognizione condotta dal 26 al 30 ottobre 1986 a Barāqish, l'antica Yathil (Yemen del Nord), si rinvenne un incensiere iscritto, di una tipologia ampiamente nota nella documentazione archeologica sud-arabica.

L'incensiere fu trovato in superficie, immediatamente al di fuori dei bastioni occidentali della cinta muraria, sulle pendici del *tell* su cui sorge la città, tra il materiale di scarico (ceramica ed altro) di periodo mineo e islamico.

Il pezzo (Y.86.BAR/13) è in arenaria e ha le seguenti misure:

- h. max. del corpo: cm 7
- largh. delle facce: cm 11
- piede conservato: cm 3,7 x 3,7 x 3
- spess. orlo del bacino: cm 2,1
- h. media delle lettere: cm 5

Lo stato di conservazione nel complesso è buono, anche se mancano i 3/4 del bordo e tre dei piedi sono spezzati. La superficie di una faccia è corrosa tanto da rendere quasi illeggibile l'iscrizione.

L'incensiere, ritagliato in un unico blocco di arenaria, è di forma cubica, con la cavità scavata superiormente profonda circa cm 2, e quattro piedi angolari a sezione quadrata. Su ogni faccia laterale è incisa un'iscrizione, di tre lettere ciascuna, delimitata in basso da una scanalatura poco profonda, orizzontale, lunga cm 4 e larga cm 0,7. Sulla superficie esterna delle gambe si nota una decorazione incisa, resa con linee incrociate. Tutta la superficie esterna dell'oggetto è stata accuratamente levigata e lisciata.

Iscrizioni: QST DRW RND HDK (*qust, darw, rand, hādik*).

C'è da notare che la *ḥ* di *hādik* è capovolta: si tratta probabilmente di un errore del lapicida.

Questo tipo di incensiere, il primo finora rinvenuto a Barāqish, è ormai conosciuto, come si è detto, nel repertorio archeologico sud-arabico. Sembra abbia avuto origine proprio nell'Arabia del Sud, e da qui si sia diffuso verso nord, nella Palestina Meridionale, grazie agli scambi commerciali tra i due paesi<sup>(1)</sup>.

Dall'Arabia Meridionale provengono numerosi pezzi, i quali, pur presentando varianti decorative, costituiscono una categoria tipologicamente omogenea. Tutti, infatti, sono ottenuti da blocchi cubici di diverso materiale, per lo più calcare, con quattro piedi angolari, e caratterizzati da iscrizioni incise su ciascuna faccia laterale, recanti il nome di aromi.

Dal punto di vista decorativo ogni incensiere presenta caratteri peculiari che lo contraddistinguono, ma nello stesso tempo lo accomuna ad altri per la presenza di alcuni motivi ricorrenti. Troviamo, infatti, una decorazione costituita da piccoli triangoli allineati che contorna l'iscrizione incisa al centro di ciascuna faccia. Questo motivo si trova in alcuni pezzi lungo il margine dell'orlo<sup>(2)</sup>, in altri lungo l'orlo, e inferiormente lungo il margine superiore dei piedi<sup>(3)</sup>, in altri ancora la stessa decorazione corre o ai lati della fessura orizzontale (elemento decorativo caratteristico, presente in ogni faccia)<sup>(4)</sup>, o sopra la fessura<sup>(5)</sup>. Vi sono casi in cui l'iscrizione è delimitata lateralmente da due linee incise, verticali e parallele<sup>(6)</sup>. La superficie dei piedi a volte è liscia, altre presenta una decorazione incisa a linee incrociate, formando una sorta di reticolo più o meno fitto<sup>(7)</sup>. Vi sono alcuni incensieri che non sono iscritti, ma tutto il campo figurato è caratterizzato dalla presenza di motivi geometrici (rettangoli, triangoli, linee incrociate, pannelli ribassati formati da rettan-

(1) M. Forte, 1967, p. 120.

(2) J. Pirenne, 1977, pp. 287-288, C64/s9/97.12 n. 1; C. Rathjens, 1953-55, pp. 152-154, fig. 238.

(3) J. Pirenne, loc. cit., pp. 285-286, C64/s9/96.31.

(4) Ibid., pp. 279-284, C64/s9/96.21, nn. 1-2.

(5) Ibid., pp. 275-278, C64/s9/95.41; Bowen-Albright, 1958, p. 151; fig. 96 (=A. Jamme, 1953, pp. 94-95, tav. XIV).

(6) J. Pirenne, loc. cit., pp. 279-284, C64/s9/96.21, nn. 1-2; Ibid., pp. 285-286, C64/s9/96.31; Bowen-Albright, 1958, p. 151, fig. 96.

(7) J. Pirenne, loc. cit., pp. 275-278, C64/s9/95.41; ibid., pp. 279-284, C64/s9/96.21, nn. 1-2; pp. 285-286, C64/s9/96.31, pp. 287-288, C64/s9/97.12, n. 1; R.L. Cleveland, 1965, p. 118, tav. 90, TC 536; pp. 119-120, tav. 90, TC 1955: in questo incensiere, privo di iscrizioni, la decorazione a linee incrociate occupa in parte la superficie del corpo e in parte quella delle gambe; queste ultime sono delimitate nel margine inferiore da una serie di triangoli con il vertice rivolto verso l'alto; C. Rathjens, loc. cit., pp. 152-154, fig. 238 e p. 274 fot. 247-248; Bowen-Albright, loc. cit., p. 151, fig. 96.

goli concentrici). E il caso per esempio di alcuni esemplari da Timna<sup>(8)</sup>, e quelli provenienti dallo scavo del tempio a Hureidha<sup>(9)</sup>.

Alcuni brucia-profumi sono privi di elementi decorativi, ossia le facce laterali sono incise dalle sole iscrizioni che occupano in altezza tutta la superficie del corpo<sup>(10)</sup>.

L'incensiere di Barāqish rientra nella categoria più comune, quella, cioè, in cui gli oggetti presentano alcune decorazioni, che nel nostro caso sono rappresentate dalle incisioni sulle gambe; l'elemento distintivo è la scanalatura orizzontale presente in ogni faccia sotto l'iscrizione che, nata probabilmente come elemento caratterizzante, e in quanto tale evidenziata scalpellando la pietra fino ad ottenere una barra che tiene uniti i piedi tra loro<sup>(11)</sup>, nell'oggetto in questione ha finito per assumere una funzione marginale e puramente decorativa.

Secondo la paleografia di J. Pirenne, l'incensiere dovrebbe essere datato intorno al IV-III sec. a.C.

Nel magazzino del National Museum di San'ā' sono conservati altri due brucia-profumi, tipologicamente simili al nostro, provenienti entrambi da Al-Beidhah (Wādī Ġawf).

Il primo (n. invent. Y.M. 2225), in calcare e privo di gran parte del bordo, rientra nella tipologia conosciuta: di forma pressoché cubica (cm 4,8 x 7,2 x 7), con quattro gambe angolari, di cui restano solo le tracce, e il bacino quadrato scavato superiormente. Sulla superficie dell'unica faccia conservata per intero si nota la decorazione a triangoli incisa lungo l'orlo. Su ogni faccia laterale è un'iscrizione di tre lettere ciascuna che ricorda il nome di quattro differenti aromi: *qust* (sul lato meglio conservato), *ḥādik*, *ḍarw*, *rand*. Le lettere occupano in altezza da sotto l'orlo, tutta la superficie della faccia.

Il secondo brucia-profumi (n. invent. Y.M. 2312), sempre in pietra calcarea, è di forma cubica (cm 7,5 x 8) con i piedi angolari a sezione quadrata (un piede è spezzato nel punto d'attacco dello stesso con il corpo dell'incensiere). Tre facce sono decorate a cunei con il vertice rivolto

(8) R.L. Cleveland, loc. cit., pp. 118-120, tav. 90, TC 1751, TC 1862, TC 1955, TC 2011.

(9) G. Caton Thompson, 1944, pp. 49-50, tavv. XVI-XVII.

(10) J. Pirenne, loc. cit., pp. 291-292, C64/s9/97.12 n. 2; C. Rathjens, loc. cit., p. 152 sgg.; p. 275, fot. 552-555.

(11) J. Pirenne, loc. cit., pp. 275-284, C64/s9/95.41, C64/s9/96.21 nn. 1-2; pp. 287-289, C64/s9/97.12 n. 1; Bowen-Albright, loc. cit., p. 151, fig. 96.

verso l'alto e allineati in orizzontale su tre file; al di sotto di questi si nota una decorazione a zig-zag. Al centro della quarta faccia è presente l'iscrizione di tre lettere, delimitata in alto, lungo il bordo, da una fila di cunei allineati. Ai lati dell'iscrizione la superficie della pietra è corrosa e scheggiata. Nella faccia iscritta si legge DRW, ossia *darw*, uno dei quattro aromi che compare nei due incensieri descritti sopra. Secondo la paleografia della Pirene, i due pezzi da Al-Beidhah dovrebbero risalire al II-I sec. a.C.

Quanto all'uso di questi oggetti, è noto che fossero ideati come brucia-profumi e utilizzati come tali. Attestazione e anche conferma di questa funzione sono i nomi delle varietà di spezie che sono incisi sulla superficie esterna del corpo, e che venivano bruciati nell'apposita cavità. La nostra ipotesi è confermata anche dal nome di questi oggetti che si incontra nelle iscrizioni sabeo: *mšwd*, un derivato della radice *šwd* che significa bruciare. Quindi il nome significa "posto dove si appicca il fuoco"<sup>(12)</sup>. Allo stesso scopo erano destinati anche quei brucia-profumi del tutto simili ai nostri nella forma, ma privi di quel genere d'iscrizione. Sappiamo, per esempio, che dallo scavo del tempio di Hureidha provengono 5 esemplari, trovati tutti *in situ*: 3 nell'area adiacente l'altare 20, a sud-ovest del tempio<sup>(13)</sup>, 1 nella zona sud-occidentale dell'altare<sup>(14)</sup>, e il quinto nell'area VI, all'interno del tempio. Nessuno di questi ha iscritto il nome di qualche spezia, ma sono tutti decorati con motivi geometrici<sup>(15)</sup>. Nei templi di Raybūn e Makaynūn (lungo il Wādī Ḥaḍramawt) sono stati trovati dei brucia-incenso decorati con incisioni a reticolo<sup>(16)</sup>. Anche quelli provenienti dallo scavo di Hajar Bin Ḥumeid non sono iscritti<sup>(17)</sup>.

Dal momento che la funzione dei diversi tipi di incensiere, iscritti e non, sembra essere la stessa, ci si domanda, allora, quale fosse il motivo per cui si sentì la necessità di specificare ulteriormente tale funzione (incidendo sulle facce esterne i nomi di aromi), quale sia, cioè, il rapporto tra messaggio che si vuole comunicare e oggetto su cui esso è inciso.

(12) J.C. Biella, 1982, p. 502, *sub* ŠWD III.

(13) G. Caton Thompson, loc. cit., pp. 49-50, tavv. LXXIV e LXXVII, A<sub>3</sub> 20.B 1, B 2, B 3.

(14) Ibid., A<sub>3</sub> -27.

(15) Ibid., tavv. XII-XIII e XVI-XVII.

(16) AA.VV., 1980, p. 19 e p. 109 tav. I.

(17) G.W. van Beek, 1969, pp. 272-273, H 604, HI 86, HI 79, HI 27, fig. 117, b-d.

Vi è, per esempio, un altro gruppo di brucia-profumi, tipologicamente diverso dal nostro, dove questo rapporto è chiaramente espresso: costituito da un unico piede di forma quasi piramidale o cilindrica, sormontato da un bacino quadrato, il turibolo è caratterizzato da iscrizioni dedicatorie e/o da elementi decorativi (simboli astrali, ossia luna crescente e disco solare, e animali simbolici), che di per sé denotano una funzione votiva o dedicatoria. Quanto alla nostra categoria di incensieri, le iscrizioni non sono né votive né dedicatorie; ma non crediamo nemmeno che abbiano una funzione riempitiva, puramente decorativa, alla stregua dei motivi geometrici che ricorrono sugli altri incensieri.

*Schema riassuntivo dei nomi di spezie che ricorrono sugli incensieri*

1	QST	RND	DRW	KMKM			
2	QST	RND	DRW		DHB	N'M	
3	QST	RND	DRW				HDK
4	QST	RND	DRW				LDN
5		RND	DRW		DHB		LDN
6	[QS] T	RN [D]	[DRW]				LDN
7							HDK
8	QST		DRW				HDK LDN
9		RND	DRW				HDK LDN
10							HDK
11		RND	DRW				
12	QST	RND	DRW				QLM
13		RND	DRW				HDK QLM
14	QST	RND	DRW				LDN LBNY
15		RND	DRW				HDK LDN
16			DRW				
17							HDK
18							HDK
19		RND	DRW				HDK LDN
20		RND (?)	DRW				HDK LDN
21	QST		DRW				HDK LDN
22							HDK
23	QST	RND					LDN LBNY SLHT
24	QST	RND	DRW				HDK
25	QST	RND	DRW				HDK
26			DRW				

27		DRW		
28	RND	DRW		(YST)?
29			HDK	
30		DRW		
31				DBY

Dallo schema presentato<sup>(18)</sup>, si può notare che gli aromi più diffusi in Arabia Meridionale erano il *darw* e il *rand*, seguiti dallo *ḥādīk* e il *quṣṭ*. I primi due compaiono spesso tra loro associati<sup>(19)</sup>; il *darw* si può trovare isolato come anche lo *ḥādīk*, mentre il *quṣṭ* è menzionato con *rand* e/o con *darw* e con altre spezie.

Dei quattro aromi che compaiono sui nostri incensieri, il *quṣṭ* e il *rand* sono i più conosciuti presso gli autori classici: Plinio<sup>(20)</sup> parla, infatti, della pianta del costo, di cui viene utilizzata solo la radice; questa ha un forte sapore e un eccellente profumo, e serve per fare unguenti, profumi, ma è usata anche per scopi religiosi. In altri passi dello stesso autore<sup>(21)</sup>, si parla anche del nardo<sup>(22)</sup>, di cui, invece, si utilizzano le foglie. Il nardo puro si riconosce dall'aspetto levigato, dal colore rosso, dal profumo soave e dal suo gusto piacevolmente fragrante. Il nardo era uno dei profumi più cari in assoluto, tanto che in un passo di Marziale<sup>(23)</sup> e in

(18) nn. 1-10 = CIH 682-691; nn. 11-15 = RES 2839, 3853, 4249, 4255, 4681; nn. 16-17 = R.L. Cleveland, 1965, TC 1862, TC 536; nn. 18-19 = A. Jamme, 1953, 384-385; nn. 20-22 = C. Rathjens, 1953-55, p. 274, fot. 546-549; p. 275, fot. 550-555; p. 279, fot. 569; n. 23 = J. Pirenne, 1977, p. 275, C64/s9/95.41; n. 24 = Y. 86.BAR/13; nn. 25-26 = Y.M. 2225 e Y.M. 2312; n. 27 = A. Ahmed Bataya, Les autels à encens au Yemen Antique (Mémoire de D.E.A.), IIème partie, La catalogue, n. 1 (il lavoro è stato eseguito da Bataya presso la École des Hautes Études en Sciences Sociales, a Parigi nel 1983; con l'occasione vorrei ringraziare il dr. Ch. Robin che gentilmente ha messo a mia disposizione tale raccolta, permettendo così di completare il numero degli incensieri iscritti finora conosciuti); n. 28 = Bataya 7; n. 29 = Bataya 39; n. 30 = Bataya 43; n. 31 = RES 4075.

(19) RND e DRW compaiono associati anche in CIH 681, dove vengono offerti agli dei.

(20) Plinio, N.H., XII, 41; XXII, 118; cf. anche Dioscoride, De materia medica, I, 16,

1.

(21) Plinio, N.H., XII, 42; XIII, 15; XIII, 44; cf. Dioscoride, I, 7, 1-2.

(22) *md* nardo, cf. J.C. Biella, 1982, p. 489.

(23) Marziale, XI, 27, 9.

uno di Giovenale<sup>(24)</sup> lo si annovera tra i prodotti per donna più dispendiosi. Sia il nardo che il costo, come ricorda Plinio, nascono in India; più precisamente il costo, che si trova di due qualità una nera e l'altra bianca, la migliore, cresce nell'isola Patale, all'inizio del Delta dell'Indo<sup>(25)</sup>.

Quanto a *hādik* e *darw* sappiamo che erano rispettivamente un tipo di incenso dal sapore aspro, e una resina aromatica.

*Qust*, *darw*, *rand* e *hādik* sono, oltre all'incenso e alla mirra, le spezie più commerciate dalle popolazioni che abitavano l'Arabia Meridionale; le città di Shabwa, Timna', Mā'rib, Barāqish, Qarnaw (Ma'īn), che si snodavano lungo le vie carovaniere, costituivano le tappe obbligatorie dei commercianti che dal Ḥaḍramawt giungevano fino al Mediterraneo.

(24) Giovenale, 6. 465.

(25) Plinio, N.H., XII, 41 e VI, 71.



*Abbreviazioni*

- A.A.V.V., 1980, *Le Wādī Ḥaḍramawt. Prospections 1978-79.* (Centre Culturel et de Recherches Archeologiques. Aden) Beyrouth.
- Beek G.W., van, 1969, *Hajar Bin Ḥumeid: Investigations at a Pre-Islamic Site in South Arabia*, Baltimore.
- Beeston et al., 1982, Beeston A.F.L., Ghul M.A., Müller W.W., Ryckmans J., *Sabaic Dictionary, (English-French-Arabic)* (Publication of the University of San'ā', YAR), Louvain-La-Neuve - Beyrouth.
- Biella J.C., 1982, *Dictionary of Old South Arabic, Sabaean Dialect* (Harvard Semitic Studies, 25), Harvard.
- Bowen R. Le Baron & Albright F.P., 1958, *Archaeological Discoveries in South Arabia, I*, Baltimore.
- Caton Thompson G., 1944, *The Tombs and Moon Temple of Hureidha (Hadhrāmawt)* (= Reports of the Research Committee of the Society of Antiquaries of London, 13), Oxford.
- C.I.S., *Corpus Inscriptionum Semiticarum, IV (Inscriptiones Himyariticae)*, III, pp. 110-115.
- Cleveland R.L., 1965, *An Ancient South Arabian Necropolis; Objects from the Second Campaign (1951) in the Timna' Cemetery* (= Publ. of the Am. Foundation for the Study of Man, 4), Baltimore.
- Forte M., 1967, *Sull'origine di alcuni tipi di altarini sud-arabici*, AION, NS 17 (1967), pp. 97-120.
- Jamme A., 1952, *Pièces épigraphiques de Ḥeid bin 'Aqīl, La nécropole de Timna' (Hagr Koḥlān)*, Louvain.
- Jamme A., 1953, *Deux autels à encens de l'Université de Harvard*, BO, 10 (1953), pp. 94-95.
- Pirenne J., 1956, *Paléographie des inscriptions sud-arabes. Contribution à la chronologie et à l'histoire de l'Arabie du Sud antique, Tome 1: Des origines à l'époque himyarite*, Brussel.
- Pirenne J., 1977, *Pyrée cubique à quatre pieds*, in "Corpus des Inscriptions et Antiquités sud-Arabes", (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres). Tome 1, sect. 2 (1977), pp. 275-294.
- Rathjens C., 1953-55, *Sabaeica, II*, pp. 152-155, Hamburg.
- Ryckmans G., 1932, *Inscriptions sud-arabes, Le Muséon*, 45 (1932), p. 298, n. 69.
- Ryckmans G., 1935, *Inscriptions sud-arabes, Le Muséon*, 48 (1935), pp. 176-177, tav. IV, n. 136.

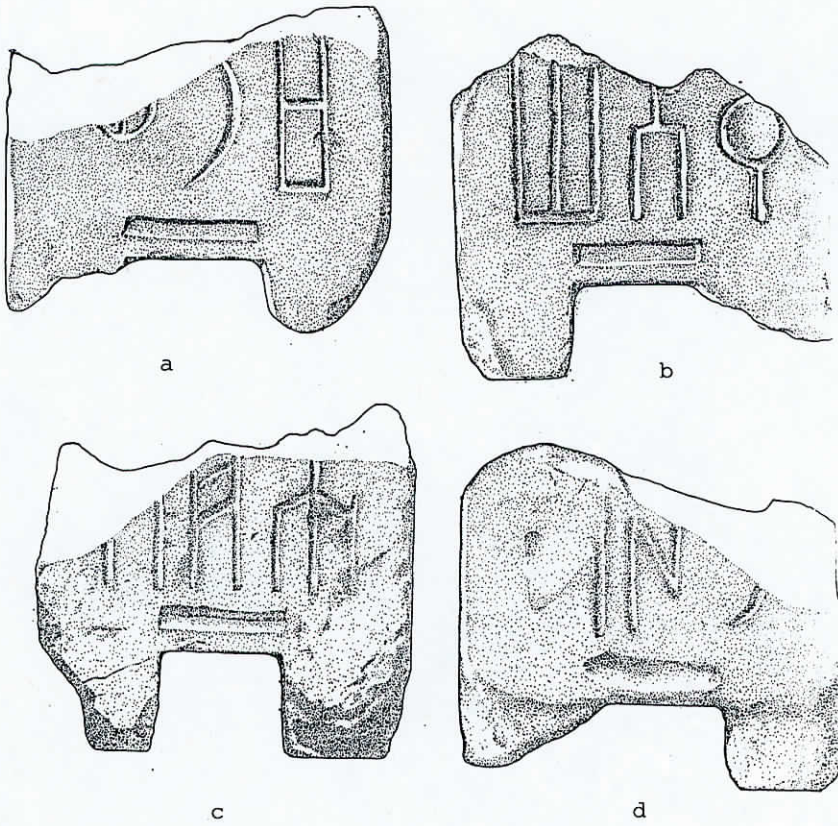


Figura 1

Incensiere iscritto da Barāqish (dis. Patricia Smith).



a



b



c



d

Incensiere iscritto trovato a Barāqish (Yemen del Nord). Si legge nell'ordine: QST, ḌRW, RND, HDK.



a



b



c

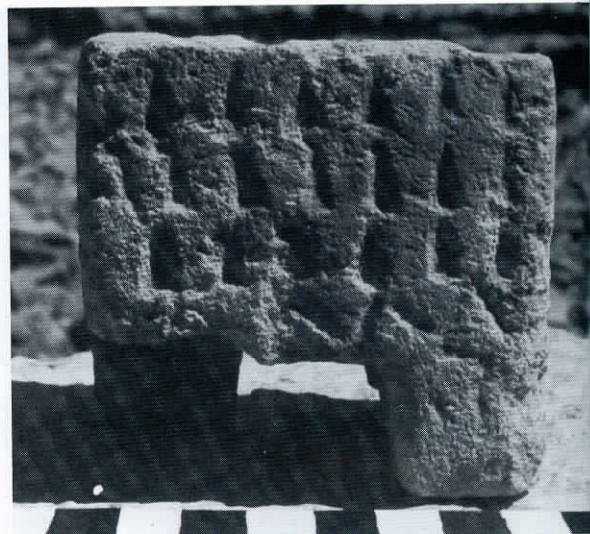


d

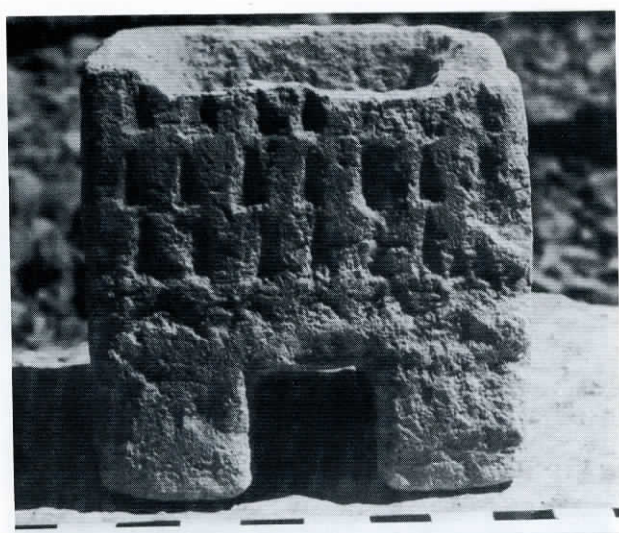
Incensiere iscritto proveniente da Al-Beidhah (n. invent. Y.M. 2225). Si legge: QST, HDK, RND, DRW.



a



b



c



d

Brucia-incenso rinvenuto ad Al-Beidhah (n. invent. Y.M. 2312). Tre facce dell'incensiere sono decorate a cunei; nella quarta faccia si legge DRW.